

LA TUTELA DELLA BIODIVERSITA'

Sommario

LA TUTELA DELLA BIODIVERSITA'	1
Sommario	1
LA TUTELA DELLA BIODIVERSITA'	2
II SIC IT 3120113 MOLINA - CASTELLO.....	3
II SIC IT 3120012 CIMA BOCCHE - LUSIA.....	5
IL PARCO NATURALE PANEVEGGIO PALE DI SAN MARTINO.....	6
Effetti del PdiP:.....	6
Divieti generali.....	6
La RISERVA SPECIALE FAUNISTICA del GALLO CEDRONE - AREA LUSIA - nel Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino.	8
L'AREA A NATURALITA' CONTROLLATA DEL DOSS DI MEZZODI'.....	10
LE EMERGENZE NATURALISTICHE	11

LA TUTELA DELLA BIODIVERSITA'

Già a partire dalla fine degli anni settanta dello scorso secolo, scienziati ed autorità governative a livello sovranazionale, hanno posto l'accento sull'importanza che può rivestire la diversità biologica ai fini del raggiungimento e conservazione di un elevato grado di stabilità dei diversi sistemi ecologici. Tale principio ha sicuramente il merito di rendere più attuale un'impostazione della gestione forestale, vista sempre meno in chiave meramente economica e, per quanto possibile alla luce delle attuali conoscenze, sempre più in una unitaria visione vegetazionale – faunistico – estetico paesaggistica – socio culturale.

La Legge provinciale 15 ottobre 2004, n. 10, disciplina l'attuazione delle direttive CEE 79/409 ("Direttiva uccelli") e 92/43 ("Direttiva Habitat") concernenti rispettivamente la protezione degli uccelli selvatici e la conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche. Tali direttive intendono contribuire a salvaguardare la diversità biologica in un ottica di sviluppo sostenibile che tenga in debito conto le esigenze economiche, sociali e culturali locali. Le attività umane, infatti, non sono più solo considerate quale elemento negativo di disturbo, ma sono addirittura incoraggiate ed incentivate nel caso in cui esse risultino utili per la tutela della biodiversità. E' il caso della pastorizia tradizionale, dello sfalcio dei prati, delle concimazioni letamiche, evitando quelle chimiche e l'uso di fitocidi; ed ancora il mantenimento degli elementi paesaggistici tradizionali, quali i muretti a secco, le siepi, i filari alberati o cespugliati.

La direttiva Habitat prevede che gli obiettivi proposti siano raggiunti attraverso l'istituzione di una "rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione denominata Natura 2000". La Rete Europea Natura 2000 è attualmente costituita da due tipologie di aree:

- le ZPS (Zone di Protezione Speciale) previsti dalla direttiva uccelli. Sono aree idonee a garantire, ad alcune specie di uccelli selvatici, condizioni favorevoli alla riproduzione e perpetuazione della specie.
- i SIC (Siti di Importanza Comunitaria) previsti dalla direttiva habitat. Sono zone che contribuiscono in modo efficace a mantenere, o a ripristinare, un tipo di habitat naturale in uno stato di conservazione soddisfacente e che contribuisca al mantenimento della diversità biologica.

Al termine dell'iter di verifica e di selezione a livello comunitario (verso fine 2009), la denominazione SIC sarà sostituita da ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

L'individuazione delle aree suddette e l'adozione delle relative misure di conservazione è demandata alla Provincia Autonoma di Trento ed agli Enti di gestione dei parchi qualora le aree ricadano all'interno dei parchi stessi, previa consultazione dei Comuni e delle comunità territorialmente interessate.

II SIC IT 3120113 MOLINA - CASTELLO

Come dianzi evidenziato, i SIC sono territori ben delimitati la cui gestione deve essere orientata a salvaguardare o ripristinare un tipo di habitat che contribuisca al mantenimento della diversità biologica.

La pubblicazione della P.A.T. "Natura 20002, così descrive il sito denominato **IT 3120113 Molina – Castello**: "Caratteristiche balze basaltiche aride a clima continentale, soggette fin dai tempi assai antichi alla pastorizia da parte degli abitanti dei villaggi siti nei pressi. Oltre alle aree erbose steppiche, sono diffuse crittogramme termofile (muschi e licheni) e siepi di arbusti spinosi. Buon esempio di vegetazione steppica continentale a *Stipa capillata*, con presenza di prati aridi ad orchidee e altre rarità floristiche. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta, e/o lo svernamento di specie di uccelli protetti o in forte regresso.

Alla data odierna sono in corso le procedure di trasformazione del sito in Zona Speciale di Conservazione (ZSC) mediante analisi delle proposte di rideterminazione dei relativi confini e di specificazione degli obiettivi naturalistico-ambientali, ai fini dell'adozione ed approvazione definitiva delle relative misure di conservazione.

All'interno del SIC sono stati individuati i seguenti tipi di habitat:

1. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo
2. Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale).
3. Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*);
4. Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*;
5. Foreste di versanti, ghiaioni, e valloni del *Tilio* – *Acerion*.

Per i primi tre tipi di habitat, le misure di salvaguardia e conservazione, attive e/o passive, proposte dal Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale della P.A.T. con la consulenza del Museo Civico di Rovereto e del Museo Tridentino di Scienze Naturali, possono sinteticamente così riassumersi:

- Monitorare il pascolamento e lo sfalcio affinchè siano equilibrati per la tipologia di habitat e di tipo tradizionale;

- Evitare l'apporto di azoto, di altri concimi e di pesticidi per lo più derivanti dall'agricoltura intensiva;
- Evitare l'intensivizzazione delle colture (ad. Es. per migliorare la produttività dei prati e dei pascoli, o per creare nuovi arativi);
- Incentivare una gestione agricola semi-estensiva che garantisca una diversificazione del paesaggio agrario (mantenere la presenza di zone prative, pastorali e agricole interrotte da siepi, cespugli e alberi sparsi, promuovere tecniche culturali ecocompatibili);
- Limitare l'avanzata degli arbusti soprattutto nelle stazioni con specie notevoli (es. *Stipa capillata*);

Per le misure riguardanti gli altri due tipi di habitat a carattere forestale si prevede:

- Evitare le tradizionali utilizzazioni forestali che favoriscono l'affermazione della robinia
- Ridurre progressivamente le specie alloctone (robinia) e i rimboschimenti, a favore delle specie forestali originarie.

II SIC IT 3120012 CIMA BOCCHE - LUSIA

Nel comparto Bellamonte il comune di Cavalese possiede delle superfici che rientrano nell'area SIC denominata IT 3120012 Cima Bocche - Lusia, occupandone una piccola porzione mediana lungo il confine occidentale. Tali superfici coincidono con la parte medio superiore della particella n. 53 (loc. Zocchi) e con l'intera particella n. 61 di Costa Mongaia. L'area comunale interessata risulta piuttosto limitata, rivestendo una superficie di soli 34 ettari circa su una superficie complessiva del SIC di oltre 3.000 ettari. Il sito è descritto come un *"classico ambiente alpino su terreni silicei, in generale poco antropizzato e sostanzialmente integro, cui si aggiunge un buon contingente di rarità floristiche. Il sito è di rilevante interesse nazionale e provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi.*

Le aree comunali interessate dal SIC rientrano a loro volta nel Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino per cui le principali linee di gestione e conservazione vengono a coincidere.

IL PARCO NATURALE PANEVEGGIO PALE DI SAN MARTINO

Una superficie di circa 46,5 ettari di proprietà comunale rientra nel Parco naturale Paneveggio Pale di San Martino, occupandone una piccola porzione sita al confine occidentale dello stesso. Le particelle forestali interessate sono la n. 35 (circa 5,6 ha nella parte più elevata), la n. 53 e la n. 61.

I criteri di salvaguardia, tutela e valorizzazione delle risorse naturalistico – ambientali, paesaggistiche, storico – culturali ed economiche, nonché la disciplina dell'uso del territorio, sono enunciati nel Piano di Parco (PdiP), di cui si riportano le linee principali.

Effetti del PdiP:

- il PdiP ha valore prescrittivo e normativo all'interno del Parco per tutti i soggetti pubblici e privati che svolgono o intendono svolgere attività disciplinate dalle norme del PdiP.
- dall'entata in vigore del PdiP, nell'ambito territoriale del Parco cessano di avere efficacia gli strumenti urbanistici vigenti di grado subordinato al Piano Urbanistico provinciale (PUP), nonché le disposizioni contenute nei regolamenti edilizi che siano incompatibili con le prescrizioni del PdiP.

Divieti generali

In tutto il territorio del Parco è vietato:

- a) alterare sostanzialmente l'assetto naturale e paesaggistico mediante scavi e riporti;
- b) eseguire interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque, che comportino rilevanti manufatti e opere murarie in vista, salvo i casi di comprovata necessità previsti dall'art.22;
- c) tenere scavi aperti e installare discariche; accogliere depositi e rottami di qualsiasi natura, salvo i depositi dei cantieri limitatamente al periodo dei lavori; accumulare materiali all'aperto, in vista e in maniera disordinata;
- d) aprire nuovi sentieri o percorsi pedonali oltre quelli riportati nella Tav. 31, salvo quelli indicati dagli studi specifici o dai progetti di recupero ambientale previsti dall'art. 32, nonché quelli di cui all'art. 42, comma 12;
- e) realizzare nuove edificazioni, salvo quanto previsto nelle singole zone per il recupero del patrimonio edilizio esistente e quanto diversamente previsto dalle presenti norme;
- f) installare antenne di trasmissione e impianti di trasmissione, salvo autorizzazioni accordate dalla Giunta Esecutiva del Parco, nel rispetto della normativa provinciale vigente;

- g) costruire nuove recinzioni delle proprietà, se non con siepi o con materiali della tradizione locale, salvo le recinzioni temporanee a protezione delle attività agro-silvo-pastorali e strettamente pertinenti agli interventi sui manufatti;
- h) aprire nuove strade veicolari e costruire nuovi parcheggi, salvo quanto diversamente previsto dalle presenti norme;
- i) lo stazionamento, la sosta e la fermata dei veicoli a motore al di fuori delle apposite aree a ciò destinate e indicate nelle tav. 31 e 32 del PdiP, salvo quanto previsto dal regolamento dell'accessibilità, di cui al precedente art. 3, e dal Nuovo Codice della strada di cui al D.Leg.

285/1992.

- l) allestire in qualsiasi forma pubblicità commerciale all'aperto a carattere permanente, salvo i casi rientranti nelle segnalazioni turistiche locali, in osservanza del regolamento dell'accessibilità del Parco di cui all'art. 3, comma 1, lettera b);
- m) molestare animali e danneggiare piante;
- n) introdurre specie animali e vegetali suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose;
- o) accendere fuochi al di fuori dei luoghi e delle strutture a ciò predisposti dall'Ente Parco ed indicati come aree sosta nella Tav. 31 del PdiP, salvo quanto previsto al secondo comma dell'art. 10 della L.P. n. 30/1977 e successive modificazioni;
- p) abbandonare rifiuti al di fuori degli appositi contenitori;
- q) asportare reperti bellici, salvo il rilascio di apposita autorizzazione in deroga da parte del Direttore dell'Ente Parco, archeologici e minerali o fossili e storico culturali, salvo quanto previsto dagli artt. 24, 26,27 e 28;
- r) utilizzare natanti di qualsiasi tipo nelle acque correnti e stagnanti, salvo che per motivi di soccorso o previa autorizzazione del Direttore del Parco;
- s) lasciare incustoditi i cani, salvo che per attività consentite;
- t) provocare rumori e suoni molesti in violazione della disciplina stabilita dalla L.P. n. 6/1991 e relativo regolamento d'esecuzione, nonché emettere ed utilizzare fonti luminose per l'osservazione della fauna, salvo che per motivi scientifici, previa autorizzazione del Direttore del Parco, nonché per censimenti faunistici;
- u) svolgere attività di vendita ambulante e itinerante.

La RISERVA SPECIALE FAUNISTICA del GALLO CEDRONE - AREA LUSIA - nel Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino.

La Legge Provinciale 06 maggio 1988, n. 18 – Ordinamento dei Parchi naturali -, al punto 3. dell'art. 20, prevede che il Piano del parco possa delimitare le riserve speciali e fissarne la relativa disciplina di tutela al fine di conseguire le finalità previste dal piano urbanistico provinciale (tutela e valorizzazione delle caratteristiche ambientali, naturalistiche, storiche ed economiche del territorio).

Così, per il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, è stata attivata la Riserva speciale faunistica del Gallo Cedrone : Area Lusia, - RS1 -, che ricomprende un vasto territorio a monte della diga di forte Buso (Lago di Paneveggio) fino al limite della vegetazione arborea. I margini occidentali di tale riserva abbracciano completamente la particella forestale n. 61 - Costa Mongaia – di proprietà del Comune di Cavalese per una superficie di ha 6,5621.

In essa, come rilevato dalle indagini condotte per l'elaborazione del Piano faunistico, in ragione dei particolari caratteri ambientali del luogo, la specie trova le condizioni ottimali sia per lo svernamento sia per la riproduzione.

Gli obiettivi cui è finalizzata l'istituzione della riserva speciale sono:

- a) il mantenimento, la creazione e il modellamento di nicchie ecologiche favorevoli alla specie;
- b) la riduzione dei fattori di disturbo;
- c) la promozione, da parte dell'Ente Parco, di ricerche scientifiche mirate ad una maggiore conoscenza delle specie, dei loro rapporti infraspecifici e dei limiti di tolleranza nei confronti dei fattori di disturbo;
- d) l'analisi della capacità portante, ai fini del dimensionamento dell'equilibrio selvatici-ambiente.

Le norme di attuazione del Piano di Parco, prevedono all'art. 16, per le aree ricomprese nella riserva, le seguenti prescrizioni:

- a) è consentita la caccia per la selezione degli ungulati diretta al controllo delle popolazioni, secondo quanto previsto dal Piano faunistico;
- b) è vietato il rimboschimento di pascoli, radure e chiarie naturali e artificiali;
- c) è vietato abbandonare le strade ed i sentieri di cui alla Tav. 31 del PdiP, nei periodi determinati annualmente dal Regolamento dell'accessibilità al Parco, fatto salvo che per l'esercizio di attività consentite e per i proprietari;
- d) è vietato, in assenza di progetti specifici, modificare le arene di canto e tagliare le piante utilizzate come posatoi, anche se morte;

e) è da favorire una silvicoltura conservativa delle fitocenosi sia nella composizione sia nella struttura, che favorisca la diffusione dell'acero, del sorbo degli uccellatori e del pino silvestre;

f) è vietata l'apertura di nuove strade (salvo quanto previsto dall'art. 42);

g) sono vietate le utilizzazioni forestali prima del 1° luglio;

h) è obbligatorio l'impiego di mezzi forestali con basso impatto ambientale, in conformità alla disciplina stabilita dalla L.P. n. 6/1991 e relativo regolamento di esecuzione;

i) è vietato il pascolo ovino.

Inoltre, ai sensi dell'art. 29 del PdiP, è vietata la raccolta di funghi (anche da parte dei residenti e dei vicini della Magnifica Comunità di Fiemme).

L'AREA A NATURALITA' CONTROLLATA DEL DOSS DI MEZZODI'

In occasione della revisione del Piano di assestamento nel 1999, si è ritenuto opportuna l'istituzione di un'area classificata come bosco a naturalità controllata, con fini di tutela, conservazione, studio ed analisi dei caratteri e dei processi naturalistico-ambientali.

I consorzi a naturalità controllata rappresentano delle biocenosi forestali molto prossime alla naturalità, con assente attività colturale forestale a causa, principalmente, dell'antieconomicità dei tagli. In essi sono prevalenti le funzioni di presidio idrogeologico del territorio, la conservazione della struttura ecologica naturale, la conservazione dinamica del paesaggio, lo sviluppo della ricerca scientifica e la valorizzazione della funzione culturale. A tali caratteri è parso corrispondere molto bene una piccola area nella parte cacuminale del Doss di Mezzodì. Infatti il sito in questione non ha più visto intervento umano da quasi mezzo secolo e si presenta in condizioni prossimo naturali con nuclei di piante secche in piedi, piante colpite dal fulmine, ed abbondante necromassa a terra colonizzata da micoflora saprofita. Occupa una superficie di ha 1,7737, includendo la sez. n. 60, - la sola appartenente alla Classe economica N - rappresentata da una pecceta subalpina xerica con partecipazione di larice e pino cembro, disetaneiforme per nuclei paracoetanei alternati a spazi erbati più o meno aperti.

In essa non sono ammessi interventi silviculturali, tranne quelli volti ad evitare eventuali fenomeni in grado di minacciare la sopravvivenza ed il perpetuarsi degli stessi popolamenti e dei boschi limitrofi.

LE EMERGENZE NATURALISTICHE

Già l'Amministrazione comunale, in occasione della redazione del 1998 del Piano Regolatore Generale, ha provveduto ad inserirvi alcune aree e soggetti arborei meritevoli di conservazione e valorizzazione. Al Capitolo 10 - Le indicazioni sui temi ambientali -, il PRG così si esprime:

"Sono protetti con il vincolo della difesa paesaggistica, del mantenimento della loro attuale condizione e del divieto di alterazioni di sorta i seguenti siti e singolarità naturalistiche"

- n. 1 - abete rosso centenario con diametro eccezionale, costa sinistra della bassa Val Moena, q. 940 circa.
- n. 2 – castagno secolare e solitario con diametro eccezionale nei pressi di Maso Coa.(sul privato)
- n. 3 – località "Cava de le bore", area della vecchia zona di esbosco nelle vicinanze del Baito di Timoncel, q. 1260.
- n. 4 – Località Casaie, fustaia di abeti bianchi e rossi di grande altezza.
- n. 5 – località Roncazzi, novelleto monospecifico di abeti bianchi.
- n. 6 – località Timoncel, fustaia di abeti bianchi e rossi di grande altezza.
- n. 7 – crinale in località Forcella delle Piombe, caratterizzato da strani alberi scheletrici.
- n. 11 – cascata del Rio Valmoena in località Cascata, con una fascia di protezione estesa per 100 metri all'intorno.

Più avanti il PRG così prosegue:

La difesa paesaggistica, l'obbligo di mantenere lo stato attuale e il divieto di alterazioni di sorta proteggono infine i seguenti biotopi o zone umide:

- n. 13 – vasta zona umida a q. 1000-1035 circa in loc. Salanzada (dove il PUP segnala erroneamente due biotopi distinti).
- n. 14 - zona umida in località Pozze a q. 1060 circa, presso il Maso Coa.
- n. 15 - zona umida a q 1140 circa in località Cagnoni, sopra la strada per Doss dei Laresi
- n. 16 – zona umida a valle del doss dei Laresi, a q. 1200 circa.
- n. 17 – zona umida a q. 1390 in località Timoncel.

Il Piano di Assestamento 1999 – 2008, oltre ad alcuni siti già ricompresi tra quelli sopra menzionati, riporta i seguenti elementi come degni di interesse e conservazione:

- n. 18 - *Abete rosso di notevoli dimensioni in Sezione 4, zona superiore a lato pascolo.*
- n. 19 - *Abeti rossi di notevoli dimensioni diametriche e con ramificazioni fino alla base in sez. 8, in basso, al confine con la sezione 58 di pascolo (rifugio selvaggina).*
- 20 - *Nucleo di ottimo maturo misto Abies/Picea in sez. 13, in basso, con possibilità di rilascio in sede di utilizzazione di qualche esemplare con caratteri monumentali a lato strada. (Casaie). (nota: è il nucleo segnalato dal PRG al n. 6)*
- 21 - *Setesse considerazioni in Sez. 14 come sopra, inoltre a monte del Baito de la Casaia un grosso abete bianco è sinonimo di "Porta del Bosco". (nota: è il nucleo segnalato dal PRG al n.4)*
- 22 - *Abete rosso di rilevanti dimensioni diametriche in sez. 24 a lato sentiero della zona centrale.*
- 23 - *Nuclei di pini cembri ad elevato valore naturalistico e monumentale da preservare in sez. 34 a monte sentiero turistico (n. 574 sentiero forestale).*
- 24 - *Abete rosso di notevoli dimensioni a lato strada per Maso Broca in sez. 36.*
- 25 - *Abete rosso di rilevanti dimensioni in sez. 50 nella parte superiore verso la sez. 31.*
- 26 - *Nuclei di abeti rossi con ramosità diffusa e rilevante diametro al confine tra il pascolo (sez. 51) e il bosco (sez. 17) in loc. Tabià.*
- 27 - *Sez. 32 - larice di rilevanti dimensioni e forma a candelabro nella zona centrale della sezione.*
- *Sez. 2 – Abete rosso a lato Strada del Gazzolin. (nota: è l'abete rosso segnalato dal PRG al n. 1, noto come "Pezzo del Gazolin))*
- *Sez. 1 abete rosso di elevato portamento a fianco del baito de l'Oseglieria. (nota: schiantato a seguito dell'evento del giugno 1999)*
- *Area a naturalità controllata (zona di riserva integrale) in sez. 60 (Doss di Mezzodi). (nota: si tratta dell'area su cui insistono gli alberi riportati dal PRG al n. 7)*
- *Nucleo di larice adulto a monte della loc. Cascata, con rilevante funzione paesaggistica in quanto inserito in un contesto di pecceta e facilmente osservabile dalla strada di fondovalle.*
- *Nuclei di frassino maggiore lungo la strada che scende verso la loc. Cascata.*

- 31 -Nuclei di pino nero nella zona di Montebello.

Di fronte ad una tale consistenza di emergenze naturalistiche, l'aggiunta di ulteriori peculiarità ambientali o vegetazionali potrebbe far pensare ad uno scivolone nel banale o nello scontato; pur tuttavia altre straordinarie esistono e meritano di essere segnalate:

- 32 - in loc. "Fratta de le Parti" poco a monte della pista ciclabile Cascata - Masi, presenza di giovani soggetti di tiglio "figli" (da disseminazione anemofila) degli esemplari monumentali siti nel Parco della Pieve, sull'opposto versante orografico.
- 33- A valle della loc Mandre (Sez. n. 4 - 950 m slm) presenza di due soggetti di pioppo tremolo dal maestoso portamento: il maggiore supera i 180 cm di circonferenza con un'altezza stimata di circa 28 metri.
- 34 - Lungo il "Trozo del Cucco", in sez. 6, poco prima del confine con la sez. 7, presenza di piante di abete rosso dal portamento singolare e significativo, di ragguardevole diametro; la prima presenta una particolare conformazione basale del cormo, ottimo esempio di come la pianta sappia reagire con maggiori crescite localizzate nelle zone di massima tensione e carico; la seconda è singolare per le modalità ed il sito di crescita, ritto con imponenti radici che abbracciano un grosso masso morenico.
- 35 - Nucleo di imponenti abeti rossi di portamento monumentale lungo il "Trozo del Broca" poche decine di metri a monte della strada provinciale n. 240; la pianta più grossa ha una circonferenza di cm 350, altre superano i 300 cm.
- 36 - Nucleo di spettacolari e filanti abeti rossi in loc.Fornel poco a valle della omonima pista forestale; nei pressi presenza di un significativo esemplare binato ("margarita del Fornel")
- 37 - Lungo il Tò della Garbara, a quota 1430, presenza di tre soggetti degni di nota: un abete bianco cresciuto in coppia con un abete rosso - "I cosini de la Garbara" - le cui circonferenze misurano rispettivamente di cm 270 e 265, altezze sui 40 metri;
- 38 - a breve distanza imponente esemplare isolato di abete bianco - "Avezzo de la Garbara" - con circonferenza di cm 380 ed altezza stimata di oltre 40 m.
- 39 - In sez. 2, poco a valle del tornante in loc. Piazzol sono ancora in parte presenti i sedimi della vasca di carico ed i manufatti in muro di sassi per la condotta di alimentazione dell'ex centrale elettrica della Cascata.

- 40 - In loc. Canai della sez. 17, presenza di un significativo nucleo di una quindicina di soggetti di abete rosso dall' aspetto e portamento maesoso; alcuni superano i 3 m di circonferenza, altri sono ormai secchi in piedi, comunque tutti da preservare con funzione avi faunistica.
- 41 - in Sez. 12, area umida a sfagni (torbiera alta) con circostante vegetazione ad alte aerbe in loc. "Brenzi" poco a monte del termine della strada forestale.
- 42 - Poco a valle del secondo tornante della strada forestale della Storta, residuano alcuni tratti della vecchia struttura in pietrame per l'avallamento del legname ("Cava de la Storta").
- 43 - in sez. 45, pecceta umida a sfagni ed equiseti, di notevole interesse biologico e naturalistico (anfibi), immediatamente a valle dell'inizio strada del Ripetitore.
- 44 – in sez. 45, nei pressi dell'area umida contrassegnata con il n. con il n. 17, presenza di ottimo esemplare di pioppo tremolo, di notevole aspetto e portamento.
- 45 - In Sez. 33, nelle aree sommitali del Monte Prestavel, consorzio misto di apprezzabilissimi caratteri ambientali e paesaggistici, con soggetti di pino cembro e larice di maestoso quanto imponente aspetto su tappeto continuo di rododendri e graminacee. Da preservare, per avviarsi a bosco monumentale prossimo - naturale.
- 46 - In Sez. 49, presenza del tracciato, ancora percorribile per lunghi tratti, della linea su rotaie ("linea Maginot") per il trasporto del materiale ricavato dalle dismesse miniere di fluorite.
- 47 - in Sez. 41, a lato del sentiero di Gedema, a quota 1700 m slm, abete rosso di spettacolare eleganza con ampie ramificazioni fino a terra.
- 48 – In sez. 56, consorzio misto di acero montano e tiglio (con esemplari di ippocastano) di considerevole valore naturalistico – paesaggistico.